

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 663.365, 65.521, 61.499, 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 1.400
Un semestre 850
Un trimestre 450
Spedizione in abbonamento postale 1/27975
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Civile L. 80 - Chi
pettorelli L. 40 - Cronaca L. 40 - Finanziaria L. 20 - Letteraria L. 20 - Sport L. 20
CITA' IN ITALIA (S. P. 1) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 67.121 - 65.961

CONTO LA LEGGE
Dino Alfieri, ex membro del Gran Consiglio, ex ministro del Minculpro, ex ambasciatore a Berlino, non ha avuto elevate funzioni di direzione civile e politica. Ecco il capolavoro di scienza giuridica a cui sono giunti certi magistrati italiani.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 275

SABATO 23 NOVEMBRE 1946

Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

DUE MILIONI DI ITALIANI SONO SENZA LAVORO

LA LOGICA DEL MINISTRO

Una qualifica professionale ai reduci, ai giovani, ai disoccupati

Corsi professionali obbligatori presso le aziende - Lotta all'analfabetismo, lotta per un miglior tenore di vita

(Nostra intervista con il compagno EMILIO SERENI)

«Abbiamo chiesto al compagno Sereni, ministro dell'Assistenza Sociale, le sue opinioni sul problema della disoccupazione e dei semi-analfabeti di massa. La proposta concreta che ha fatto, e che, studiata da apposito Comitato, è stata presentata venerdì al Consiglio dei ministri è quella di inquadrare nel piano di lotta contro la disoccupazione e nelle nuove disposizioni per il sussidio di disoccupazione questo piano sistematico di riduzione dell'analfabetismo. Non si tratta di una politica di allegria e di irresponsabilità, ma si tratta di elevare quei consumi popolari produttivi che sono condizione di una ricostruzione effettiva.

«Mi pare che il legame sia di per se stesso chiaro. Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che una politica di ricostruzione tecnica non può essere fondata che sull'elevamento del tenore di vita materiale e culturale, sull'aumento dei consumi produttivi delle masse. Non si tratta di una politica di allegria e di irresponsabilità, ma si tratta di elevare quei consumi popolari produttivi che sono condizione di una ricostruzione effettiva.

«E tra questi consumi produttivi lo penso che debba essere posta in primo luogo l'educazione professionale, che può moltiplicare la produttività del lavoro nazionale e aumentare la possibilità di vita dignitosa e umana di milioni di lavoratori, alla nazione tutta.

«Qual è la posizione che tu hai preso in seno al Comitato, e quali sono state le proposte da te avanzate?

«Le tesi da me sostenute, e che è stata in generale accettata dalla Commissione, è in sostanza questa: noi ci troviamo in Italia di fronte ad un fenomeno di disoccupazione di massa che presenta caratteristiche particolari. Non si può dire che il grado di occupazione nelle aziende industriali e nei cantieri sia rovinosamente basso. Al contrario, in una parte importante, come in particolare in quella tessile, ci troviamo di fronte ad una deficienza di mano d'opera. La gravità del fenomeno della disoccupazione dipende essenzialmente dalla mancanza di una massa di reduci, di giovani appartenenti a varie categorie professionali polverizzate dalla guerra, i quali, per ragioni indipendenti dalle loro volontà, si sono visti privati di ogni qualifica professionale.

«Quali sono state le proposte da te avanzate?

«L'insieme di una massa ascendente probabilmente a due milioni di persone che si trova disoccupata e priva di qualifica professionale è un problema gravissimo. Il problema è di natura politica. Italiano reciderebbe alle basi stesse ogni possibilità di ricostruzione e di sviluppo economico e civile del nostro paese. Da questa constatazione si deduce la necessità di legare strettamente al problema della lotta contro la disoccupazione quello della qualifica o della qualificazione professionale delle masse disoccupate.

«Quali sono state le proposte da te avanzate?

«L'insieme di una massa ascendente probabilmente a due milioni di persone che si trova disoccupata e priva di qualifica professionale è un problema gravissimo. Il problema è di natura politica. Italiano reciderebbe alle basi stesse ogni possibilità di ricostruzione e di sviluppo economico e civile del nostro paese. Da questa constatazione si deduce la necessità di legare strettamente al problema della lotta contro la disoccupazione quello della qualifica o della qualificazione professionale delle masse disoccupate.

«Quali sono state le proposte da te avanzate?

«L'insieme di una massa ascendente probabilmente a due milioni di persone che si trova disoccupata e priva di qualifica professionale è un problema gravissimo. Il problema è di natura politica. Italiano reciderebbe alle basi stesse ogni possibilità di ricostruzione e di sviluppo economico e civile del nostro paese. Da questa constatazione si deduce la necessità di legare strettamente al problema della lotta contro la disoccupazione quello della qualifica o della qualificazione professionale delle masse disoccupate.

«Quali sono state le proposte da te avanzate?

Se avessimo a cuore soltanto la polemica o lo stretto interesse di partito dovremmo esser grati al ministro Conella. Il Conella al Consiglio dei ministri dell'altro ieri ha parlato chiaro. Si è chiesto «A che servono queste trattative tra Italia e Jugoslavia?». Per il Conella queste trattative non servono a nulla. Potevano essere utili ieri (peccato che De Gasperi non abbia saputo avviarle...) non oggi, oggi anzi esse sono nocive.

Sapevo che il Conella sostiene tali gravi affermazioni? Con l'arrogante decisione di «Quattro» hanno già deciso (e non è vero) — come se questa non fosse una ragione di più per provarsi a spostare, mediante le trattative dirette, le decisioni di «Quattro»; o con l'altro peggior ragionamento: l'avvio delle trattative potrebbe dare l'impressione di una negoziazione da parte nostra del trattato di pace (ma allora perché non propone il Conella addirittura di ritirare da New York anche la Delegazione italiana?) oppure con la considerazione che le trattative dirette potrebbero rappresentare una brutta figura per il signor Byrnes ecc. ecc. Incredibile, ma è così: a tanto arriva l'intelligenza e la capacità logica del ministro della P. I.

Dunque se ci stesse a cuore solo la polemica, non ci sarebbe che di grazie al Conella e documentare — citando «Il Popolo» — i nostri lettori sulle fondate ragioni che avevamo di dichiarare che la Democrazia Cristiana non vuole negoziati diretti tra Italia e Jugoslavia, che in cima ai suoi pensieri (o a quelli di mons. Montini) c'è il signor Byrnes e non gli interessi del popolo italiano, e che infine l'unica politica estera che gli uomini di piazza del Gesù sono capaci di proporre al paese è il nullismo declamatorio, il vuoto pneumatico, come ebbe a chiamare il signor Conella, la politica dei calci nel sedere. A teste autorevole e inconfutabile delle nostre affermazioni potremmo citare il ministro Conella e come corpo del reato produrre «Il Popolo».

Malagratamente si tratta qui di una questione che è ben più grave di una polemica giornalistica o di partito: si tratta di Trieste, della permanenza nel nostro paese di truppe straniere e della nostra stessa indipendenza. Fosse in gioco soltanto l'opinione di un qualunque Don Prezzemolo, poco male, peggio per il suo destino e per il prestigio della sua intelligenza. Ma si tratta del Don Prezzemolo e ministro, rappresenta in seno al Governo il partito del Presidente del Consiglio ed espone i suoi pareri in una riunione del Consiglio dei ministri; pareri che l'organo ufficiale della Democrazia cristiana registra diffusamente e porta dinanzi all'opinione pubblica interna e internazionale. Tutto ciò accade mentre a New York, sulla base di un voto unanime della Commissione dei Trattati e di una naturale decisione governativa hanno inizio i negoziati con la Jugoslavia, si sviluppa cioè l'iniziativa diplomatica più delicata e più interessante della nostra politica estera dalla liberazione ad oggi.

È lecito chiedersi allora: che cosa vuole dunque la Democrazia cristiana? Perché lascia che i suoi pedagoghi portino in seno al Consiglio dei ministri i loro sofismi vaticaneschi e poi si lagna se l'opinione pubblica mette in conto una preconcisa ostilità ad una politica italo-jugoslava? Ci si rende conto a piazza del Gesù che nessuno finora, nemmeno tra i più sfrenati guerrafondati e nazionalisti, aveva osato pronunciarsi esplicitamente contro l'inizio dei negoziati diretti con Belgrado? O si crede sul serio che tutto ciò giovi al Paese e tanto meno procuri dei voti? Ma la giornata del 10 novembre sta lì a smentirlo! Ma gli stessi fogli di estrema destra hanno capito che non era possibile «reggere» dinanzi all'opinione pubblica, la quale vedeva schiudersi una grande e nuova prospettiva, con la storia della «barattono» o con le amenità sulle colline di Gorizia che è andato a raccontare alla Commissione dei Trattati quel povero on. Bettini! Su questa strada si finisce per fare delle brutte figure anche dinanzi ad un Patria.

Sono domande pacate queste nostre, le quali tengono conto che il Paese ha dinanzi un inverno difficile e la democrazia italiana ha problemi gravi da superare: abbiamo bisogno, tra l'altro, di sbloccare la nostra politica estera dalla soggezione incipiente che l'ha impastoiata nel passato, per spiegare alla nostra iniziativa e al nostro lavoro nuove strade.

Per il rapido rimpatrio dei prigionieri dalla Jugoslavia

L'ANPI ha designato una commissione incaricata di realizzare l'iniziativa del P.C.I.

Faccendo seguito alla lettera ricevuta dall'on. Palmiro Togliatti e contenente i risultati dei colloqui da lui avuti col Maresciallo Tito, il Comitato nazionale esecutivo dell'ANPI, riunito di urgenza, ha provveduto a designare una commissione incaricata di curare l'importante iniziativa di rimpatrio dei prigionieri.

On. Barontini (Dario), gariboldino di Spagna e comite region. emiliano; Colonnello Raunich Carlo, comandante Reggimento «Garibaldi»; Fediari Umberto, capitano Comando unico nord Emilia; Fantucci Mario della Divisione «Gramsci»; Marras Giuseppe, comandante Divisione «Italia»; Grassano Giuseppe, comandante Divisione «Osoppo Friuli».

Il lavoro della commissione sarà diretto dall'on. Barontini.

Oggi si inizia lo sciopero dei telefonici

Si inizia oggi lo sciopero dei telefonici. Esso è stato provocato dalla rottura delle trattative in corso per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro. Essendo riusciti finora vani gli sforzi della C.G.I.L. per ristabilire una base d'accordo, l'azione si inizia oggi nella forma di sciopero interno degli uffici. Se entro domani non riceverà una risposta positiva sulle questioni pendenti — particolarmente sull'indizio del contratto e sull'anzianità — Italia e Jugoslavia e non trovi lo spazio — come altre volte gli è accaduto — per dire almeno una parola sul caso Dollmann. Ma all'uomo semplice che aspetta con ansia l'aprirsi di orizzonti nuovi di lavoro, di dignità, di indipendenza nazionale, e alla donna che chiede il ritorno dei figli prigionieri e la pace alle frontiere, le cannonate anticommuniste non fanno più alcuna impressione. E accaduto qualcosa di nuovo in questi mesi. Si direbbe che a piazza del Gesù non sappiano più nemmeno fare i conti: né dei voti né dei lettori.

PIETRO INGRAO

Aerei greci mitragliano un presidio jugoslavo

BELGRADO, 22. — Aerei da combattimento greci hanno compiuto oggi una incursione in territorio jugoslavo, sfrecciando sulla frontiera di confine di Matic Gris, Choum e Kojuh, mitragliando un presidio di frontiera jugoslavo.

Tale notizia è stata diramata dall'agenzia jugoslava «Tanjug», in cui si è precisato che si tratta di violazioni del territorio jugoslavo sono state compiute nella stessa giornata da aerei da combattimento greci che hanno sfrecciato sul confine di confine di Matic Gris, Choum e Kojuh, mitragliando un presidio di frontiera jugoslavo.

Il ministro degli Esteri jugoslavo ha inviato una nota di protesta al Governo greco attraverso il rappresentante greco a Belgrado. Si apprende intanto da Atene che il Governo greco attraverso il rappresentante greco a Belgrado, ha inviato una nota di protesta al Governo jugoslavo, in cui si è precisato che si tratta di violazioni del territorio jugoslavo sono state compiute nella stessa giornata da aerei da combattimento greci che hanno sfrecciato sul confine di confine di Matic Gris, Choum e Kojuh, mitragliando un presidio di frontiera jugoslavo.



CRUMIRI E POLIZIA AMERICANA CONTRO I MINATORI IN SCIOPERO

WASHINGTON, 22. — Nel corso dello sciopero dei minatori americani, due minatori sono stati uccisi da un crumiro. La lotta contro la polizia e il crumiraggio, dopo i primi due giorni di sciopero, si va intensificando. John Lewis, Presidente dell'Unione Minatori, è stato citato dalla Corte federale. La citazione intima a Lewis di presentarsi davanti al giudice Goldsborough per spiegare le ragioni per cui ha trasgredito al divieto di proclamare lo sciopero, dato che esso ancora vigenti i contratti stipulati nel giugno scorso dal governo, il quale assume in quell'epoca la gestione di 3300 miniere.

Storpiatamente per l'Italia, la lotta dei lavoratori americani per ottenere migliori condizioni di vita, avrà una immediata ripercussione sui rifornimenti di carbone. Ogni esportazione dagli Stati Uniti è stata sospesa.

Le truppe alleate a Trieste rimarrebbero per "tenervi" le elezioni

A New York non si dubita che un accordo italo-jugoslavo sia possibile - La Delegazione italiana attende risposta da Roma

NEW YORK, 22. — Il punto maggiore del disaccordo tra i Quattro rimane tuttora la richiesta sovietica di fissare la data del ritiro delle truppe alleate da Trieste. Molotov ha ribadito ancora che l'evacuazione delle truppe anglo-americane dal Territorio Libero deve essere effettuata entro tre mesi dalla firma del trattato e che le elezioni dell'Assemblea popolare di Trieste debba aver luogo un mese dopo l'evacuazione.

Molotov ha ricordato inoltre a Bevin e a Byrnes che il ritiro delle truppe alleate è stato concordato in tutti i trattati di pace che finora sono stati discussi. A questo proposito Molotov ha citato il caso della clausola ormai definitivamente concordata nei trattati di pace con l'Italia e con la Jugoslavia ed ha aggiunto che il non voler sfare la data del ritiro delle truppe dalla Venezia Giulia dimostra una mancanza di fiducia nel regime democratico di Trieste. Il parlamento greco ha approvato occupazioni invece a Trieste scriteriate — ha detto Molotov — pressioni sul regolare svolgimento delle elezioni stesse.

Aerei greci mitragliano un presidio jugoslavo

BELGRADO, 22. — Aerei da combattimento greci hanno compiuto oggi una incursione in territorio jugoslavo, sfrecciando sulla frontiera di confine di Matic Gris, Choum e Kojuh, mitragliando un presidio di frontiera jugoslavo.

Tale notizia è stata diramata dall'agenzia jugoslava «Tanjug», in cui si è precisato che si tratta di violazioni del territorio jugoslavo sono state compiute nella stessa giornata da aerei da combattimento greci che hanno sfrecciato sul confine di confine di Matic Gris, Choum e Kojuh, mitragliando un presidio di frontiera jugoslavo.

Il ministro degli Esteri jugoslavo ha inviato una nota di protesta al Governo greco attraverso il rappresentante greco a Belgrado. Si apprende intanto da Atene che il Governo greco attraverso il rappresentante greco a Belgrado, ha inviato una nota di protesta al Governo jugoslavo, in cui si è precisato che si tratta di violazioni del territorio jugoslavo sono state compiute nella stessa giornata da aerei da combattimento greci che hanno sfrecciato sul confine di confine di Matic Gris, Choum e Kojuh, mitragliando un presidio di frontiera jugoslavo.

Otto persone intorno al "Dakota"

«Siamo tutti vivi» - Viveri e medicine lanciati dal cielo - Partono le spedizioni di soccorso - Numerosi paracadutisti italiani si offrono volontariamente

L'apparecchio americano «Dakota C. 53», caduto quattro giorni fa tra i ghiacciai delle Alpi svizzere, è stato individuato nelle prime ore del pomeriggio di ieri esattamente tra i 8 km. a sud di Meiringen e a 32 km. a sud-est di Interlaken. La scoperta è stata fatta da un «Lancaster» inglese, che ha segnato immediatamente la posizione del relitto agli aerei americani incaricati delle ricerche.

Com'è noto, sull'apparecchio caduto si trovavano il capitano, tre donne e una bambina di undici anni. Sul posto sono stati già effettuati vari lanci con paracadute di viveri, medicinali, coperte, e sono lanciate anche un apparecchio radio trasmittente. I lanci sono stati coronati da successo; in serata è stato capite un radiogramma secondo il quale tutti gli undici passeggeri del «Dakota» sono vivi.

Dalle prime notizie risulta che il «Dakota C. 53» ha urtato contro il ghiacciaio che va in direzione nord del massiccio del Wetterhorn, ed è affondato nella neve al limite del ghiacciaio stesso. Senza indugio si è iniziata la lotta contro la morte. Stanotte stessa 12 guide svizzere sono partite da Meiringen accompagnate da due medici. Le guide si sono scalse in un abitato della Dörschulte a 2750 metri di altezza dove si prevede che arriveranno stamani all'alba. Da qui saranno necessarie ancora due o tre ore per raggiungere la valle dove si trova l'aereo americano.

Non appena il tempo lo permetterà, saranno effettuati quattro lanci di paracadutisti, per tentare di raggiungere i superstiti del «Dakota». Sei paracadutisti italiani scelti fra i moltissimi offerti volontariamente, erano partiti giovedì sera, a questo scopo, dall'aeroporto di Ciampino.

Giunge notizia da Bardonecchia che l'ultima pattuglia italiana atterrata alla ricerca dei naufraghi del «Dakota» sul ghiacciaio dell'Amblin, ha fatto ritorno al completo nel pomeriggio quando gli si è comunicata l'uscita dalla valle dei suoi componenti.

Si apprende intanto da Parigi che il tenente pilota della RAF Thomas Frewin ha annunciato che stamattina sfiderà la morte tentando di atterrare con un aereo presso il luogo dove si trova il «Dakota». Essendo stato avvertito dal funzionario americano dell'aeroporto di Crly che la sua impresa è impossibile, egli ha dichiarato: «Io atterro. Non dico che atterrando resterò sano...».

Anche un pilota dell'aviazione svizzera, il capitano Hug, ha dichiarato che se il tempo lo permetterà e se la cosa si renderà necessaria, egli tenterà oggi di raggiungere in aereo il «Dakota», caduto.

IL MANGATO RIMPATRIO DEI PRIGIONIERI

Il responsabile è De Gasperi afferma Finocchiaro Aprile

Anche Dino Alfieri prosciolto in istruttoria

UNA GARANZIA PER LA PACE E LA DEMOCRAZIA NEI BALCANI

Gheorgi Dimitrov ha formato il nuovo Governo della Bulgaria

Le elezioni romene non soddisfano Londra

Publicatione preventiva

Colpo di scena in margine al processo Maeltzer

L'ex comandante della P. A. I. Presti arrestato per crimini di guerra

Mackensen ammette di aver ordinato fucilazioni

Leggete domani su "Unità" LA RISOLUZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Georgi Dimitrov